Clamorosa eclisse del ministro degli Interni

Varato il nuovo governo Barre Giscard licenzia Poniatowski

La sua testa sarebbe il prezzo per una ripresa del dialogo tra giscardiani e gollisti, per ricucire la maggioranza — Atteso un discorso di Chirac — I parlamentari gollisti si pronunciano contro la proporzionale e contro l'elezione del Parlamento europeo a suffragio universale

Dal nostro corrispondente

PARIGI — Il nuovo governo «ristretto» — quindici ministri, i segretari di stato o sotto-segretari saranno nominati in seguito — è stato varato ieri sera da Giscard d'Estaing che ne ha approvato la lista presentatagli dal primo ministro Barre. Come era previsto, i tre ministri di Stato che formavano la struttura politica del vecchio governo sono licenziati in tronco e non ritrovano nemmeno un portafoglio di ricambio: si tratta di Poniatowski, giscardiano, ministro di Stato e ministro degli Interni, di Guichard, gollista ministro di Stato e ministro della Giustizia e di Lecanuet, centrista, ministro di Stato e ministro dei Lavori Pubblici. Clamorosa è la separazione tra Giscard d'Estaing e Poniatowski: l'ex ministro dell'Interno, che è presidente del partito dei repubblicani indipendenti giscardiani, e che è stato per lunghi anni l'amico e il consigliere del presidente della Repubblica, l'organizzatore della sua ascesa politica e il più tenace avversario dei gollisti, scompare dal governo. La sua eclisse non è dettata soltanto dalla volontà presidenziale di fare un governo «apolitico»: la sua testa costituisce certamente il prezzo per una ripresa del dialogo tra giscardiani e gollisti, oltre che un modo per mettere a tacere un uomo che con le sue intemperanze verbali, il suo viscerale conservatorismo, ha rotto più di una volta le uova riformiste nel paniere di Giscard d'Estaing.

Barre, dunque, rimane primo ministro e ministro dell'economia e delle finanze. Con ciò è chiaro che la politica di austerità e destinata a continuare, anche se il «programma d'azione» di dodici mesi, che il nuovo governo dovrà elaborare per recuperare una parte dell'elettorato perduto, potrà addolcirne il sapore, almeno per certe categorie. Ministro della Giustizia è Alain Peyrefitte, ex segretario generale del partito gollista che, dopo anni di assenza dal governo, spesi a scrivere libri, e conquistare un seggio all'Accademia di Francia, torna ai vertici del potere. Agli Esteri, all'educazione nazionale, alla Sanità, alla ristrutturazione del territorio, al Commercio Estero e al Lavoro, restano gli stessi di prima, e cioè nell'ordine De Guiringaud, Haby, Simone Veil, Fourcade, Ross, e Beullac. Miche. D'Ornano giscardiano, ex ministro della Cultura al posto della silurata Françoise Giroud, Christian Bonnet passa dall'Agricoltura al ministero degli Interni. I ministri veramente nuovi e pressoché sconosciuti sono soltanto due: Pierre Mehaignerie, e René Monory all'Industria.

Giscard d'Estaing aveva annunciato un nuovo governo fondato sulla «competenza» dei ministri e non sulla loro appartenenza politica a questo o a quel partito. Ora, non si vede come Peyrefitte sia più competente come ministro della Giustizia che come ministro dell'Educazione nazionale: egli infatti fu costretto alle dimissioni da questo posto nel maggio 1968. Non si vede nemmeno come D'Ornano sia più competente alla Cultura che al ministero dell'Industria, da lui ricoperto per tre anni. La verità è che, provocata dal voto popolare del 13 e del 20 marzo, questa crisi di governo, è stata risolta, come le altre che hanno colpito la quinta repubblica, con un rimpasto che sembra cambiare molte cose, ma che in realtà lascia inalterate le ragioni della crisi e in ogni caso rifiuta di prenderle in considerazione. I francesi avevano votato contro il potere in carica non per vedere ritornare al governo vecchi cavalli gollisti come Peyrefitte o Galley, e nemmeno per salutare i nuovi «tecnici» dell'industria o dell'agricoltura. Avevano votato contro per un cambiamento radicale di politica, e non è certo con questo nuovo governo che Giscard d'Estaing potrà convincere l'opinione pubblica di aver raccolto il suo messaggio.

Resta da vedere ora come reagiranno i gollisti a queste nomine che per un certo verso rispondono a queste esigenze. Ieri mattina, alle giornate parlamentari dell'RPR a Baux è stato annunciato che il discorso di Chirac era rinviato a questo pomeriggio. Il nuovo sindaco di Parigi è presidente del partito gollista ha dunque voluto attendere la formazione del governo prima di pronunciarsi. Il suo discorso è quindi l'avvenimento del giorno, ed è atteso con grande interesse in tutti gli ambienti politici e soprattutto all'Eliseo. Va notato tuttavia che, prima ancora del discorso di Chirac, i parlamentari RPR si sono pronunciati in modo categorico contro il ritorno alla proporzionale per le prossime elezioni legislative e contro l'elezione del parlamento europeo a suffragio universale se questa elezione non sarà accompagnata da misure atte a tutelare la sovranità nazionale.

I gollisti insomma non vogliono aprire un conflitto con la presidenza della Repubblica e con gli altri partiti della maggioranza, ma fin d'ora vogliono patteggiare il prezzo politico del loro indispensabile contributo alla battaglia che il blocco di centrodestra deve sferrare nei prossimi mesi all'opposizione di sinistra. Per i gollisti tutte le misure economiche governative destinate a migliorare il clima sociale e morale dei francesi vanno benissimo ma rimane da trovare la piattaforma politica comune, il «programma» col quale andare appunto alla battaglia elettorale. A questo proposito essi esigono di partecipare all'elaborazione di questo programma e non di essere lasciati in disparte, tanto più che il loro giudizio sulle recenti municipali è un giudizio negativo sul modo con cui Giscard d'Estaing e Barre hanno portato la maggioranza al confronto elettorale e alla sconfitta.

Augusto Pancaldi

A giugno forse riunione dei PC dell'Europa occidentale

BRUXELLES — Rappresentanti dei partiti comunisti dell'Europa occidentale si riuniranno a Bruxelles probabilmente a giugno — riferisce l'ANSA — per discutere la lotta dei lavoratori contro la crisi economica. Si tratterà soltanto di una riunione di lavoro su un tema specifico. hanno precisato dagli ambienti del Partito comunista belga da cui dipende l'organizzazione dell'incontro.

Impegnato nei preparativi delle prossime elezioni politiche, fissate la prossima primavera, il Partito comunista belga non ha ancora messo a punto l'incontro. Fonti del PCB hanno inoltre affermato che attualmente non è stata fissata una data definitiva e è probabile che la riunione si svolga a giugno non è pronta la lista dei paesi partecipanti.

La riunione di Bruxelles viene organizzata — aggiunge l'ANSA — nel quadro della conferenza tenuta nella capitale belga nel gennaio 1974 e nel corso della quale i Partiti comunisti dell'Europa occidentale avevano deciso di riunirsi periodicamente per discutere temi specifici da allora si sono svolte riunioni di lavoro dedicate all'agricoltura, all'industria automobilistica e alla inflazione.

L'attività del Consiglio d'Europa per i diritti dell'uomo

ROMA — Il segretario del Consiglio d'Europa, il deputato socialdemocratico tedesco Georg Kahn-Ackermann, ha tenuto ieri una conferenza stampa a Roma per illustrare l'attività del Consiglio d'Europa in merito all'applicazione della Convenzione europea dei diritti dell'uomo firmata a Roma nel 1950, per la quale sono già stati trattati, presso la Corte europea di Strasburgo, 7.500 ricorsi di cittadini contro i loro stati e 13 contenziosi tra paesi membri.

L'on. Kahn-Akermann ha anche illustrato tre nuove convenzioni, di prossima approvazione, che riguardano i diritti dei lavoratori emigrati, i diritti dei comuni e delle regioni soprattutto in merito alla loro cooperazione al di là delle frontiere nazionali e i problemi della riforma del diritto di famiglia.

Sottolineando che la Convenzione europea dei diritti dell'uomo si applica solo ai 19 stati firmatari, l'on. Kahn-Ackermann ha tuttavia affermato che il Consiglio d'Europa collabora con l'apposito comitato delle Nazioni Unite e che intende portare un contributo alla preparazione della prossima Conferenza di Belgrado per l'applicazione dell'Atto finale della conferenza di Helsinki sulla sicurezza e cooperazione europea.

Nel corso della sua visita in Italia, il segretario del Consiglio d'Europa è stato ricevuto dal presidente del Consiglio Andreotti e ha avuto incontri con rappresentanti di partiti politici dell'arco costituzionale, anche in relazione alla prossima assunzione da parte dell'Italia della presidenza di turno del Comitato dei ministri degli esteri del Consiglio d'Europa.

Recentemente, come è noto, all'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa è stato costituito il gruppo parlamentare comunista, con rappresentanti dell'Italia, del Portogallo e della Francia.

La Corte suprema spagnola avrebbe deliberato ieri

Ancora ignota la decisione sulla legalizzazione del PCE

Si saprà solo fra una decina di giorni - Approvata dalle Cortes la legge che garantisce la libertà sindacale

MADRID. — La Corte Suprema spagnola ha discusso ieri il problema della legalizzazione del partito comunista, ma nessuna decisione è stata annunciata in proposito. La Corte ha discusso la questione per circa tre ore ed una fonte non ufficiale del consesso ha detto che una decisione era stata raggiunta. Si presume che essa sia favorevole (è questa l'opinione più diffusa a Madrid) ma per l'annuncio ufficiale occorrerà forse attendere ancora fino al 10 aprile prossimo. Fonti vicine al PCE hanno espresso tuttavia ottimismo al riguardo.

Intanto il progetto legge che garantisce la libertà di associazione sindacale, un elemento essenziale del progetto di riforme democratiche del governo, è stato adottato oggi dalle Cortes. Trecentoventi deputati hanno votato a favore, mentre i voti contrari sono stati 41 e altre 41 le astensioni.

In base alla nuova legge, sia i datori di lavoro sia i lavoratori hanno diritto di formare associazioni indipendenti per difendere i loro interessi, e che possono tuttavia non essere collegate con partiti politici. La nuova legge equivale a una liquidazione del «Sindicatos» dell'era franchista, gli organismi controllati dal governo che comprendevano contemporaneamente rappresentanti dei datori di lavoro e dei lavoratori, cosa che rendeva virtualmente impossibile qualsiasi libera contrattazione.

Formato il nuovo governo

L'opposizione in Pakistan accusa Ali Bhutto di repressione e torture

KARACHI — L'opposizione continua nella sua lotta per fare annullare le elezioni che considera truccate.

Ieri, in occasione dell'apertura della Assemblea Provinciale di Karachi, migliaia di persone in corteo hanno tentato di avvicinarsi al Palazzo in cui si riuniva il consesso. La polizia ha fatto fuoco per disperdere la folla. Pare che una persona sia morta.

Fino ad oggi, secondo N. N. Khan, leader dell'opposizione, la repressione di Bhutto ha provocato la morte di almeno 100 persone ed il ferimento di un migliaio. I prigionieri politici sarebbero 25.000.

Per queste ragioni il «dialogo» proposto dal primo ministro viene recisamente rifiutato dai 9 partiti della Alleanza Nazionale Pakistana. Khan ha anche parlato di torture inflitte agli oppositori arrestati.

Intanto il governo formato da Ali Bhutto ha prestato giuramento. Gli osservatori notano che da esso sono stati esclusi alcuni personaggi che erano stati particolarmente presi di mira dalle manifestazioni dell'opposizione.

Su un progetto di riforma giudiziaria

Battuto in parlamento il governo brasiliano nonostante le minacce

I deputati dell'opposizione legale chiedono le più ampie garanzie per tutti gli accusati di reati politici - Riunione di solidarietà a Roma nell'anniversario del «golpe»

BRASILIA — Il Movimento democratico brasiliano (MDB), l'unico gruppo di opposizione legale nel paese, ha bocciato stamane in Parlamento un disegno di legge del governo sulla riforma giudiziaria. Durante una seduta comune 145 parlamentari del MDB hanno votato contro il disegno di legge, negando al partito di governo («Arena» (Alleanza per il rinnovamento nazionale) la maggioranza necessaria, nonostante la minaccia che un voto contrario avrebbe indotto le autorità militari a chiudere il Parlamento.

Il disegno di legge, presentato sotto forma di emendamento alla Costituzione, era considerato un banco di prova importante per il governo del presidente Geisel: la sua approvazione avrebbe infatti dovuto dimostrare che le autorità militari sono seriamente intenzionate a tener fede alle promesse di liberalizzazione.

Prima di presentarsi in aula per il voto, i due partiti avevano cercato di addivenire ad un compromesso sull'emendamento che avrebbe permesso alla Corte suprema federale di accentrare nelle sue mani i poteri giudiziari. Ieri era sembrato che i parlamentari del MDB, cedendo alle pressioni del governo, avessero deciso di allinearsi alla maggioranza votando a favore dell'emendamento. Nella stessa serata di ieri invece la disciplina di partito aveva prevaso e il vertice aveva deciso per il voto contrario.

Secondo il MDB, l'obiettivo primario della riforma dovrebbe essere il ripristino dell'«habeas corpus» per le persone accusate di reati politici. Tale diritto era stato sospeso con le misure legislative dette «d'emergenza» introdotte dal governo militare contro gli oppositori.

* * *

ROMA — Che cosa sta avvenendo in Brasile e quale deve essere la solidarietà oggi più efficace per sostenere la lotta contro la dittatura? Due domande che sono state al centro delle brevi relazioni svolte ieri nella sede della FLM in occasione del 13. anniversario del golpe del 1 aprile '64.

Alla riunione, convocata per iniziativa della Sezione italiana della Lega internazionale per i diritti e la liberazione dei popoli, presieduta dal Tribunale Russell II, hanno parlato Renato Sandri, deputato, Giovanni Franzoni della Comunità ecclesiale di S. Paolo, Manoel Conceiço, dirigente contadino brasiliano, Alberto Tridente della FLM e Lelio Basso che presiedeva la riunione. Rafael Alberti, ha letto una poesia per la libertà del popolo brasiliano.

Sandri ha sottolineato alcune caratteristiche fondamentali del regime brasiliano, quali l'esercito permanente, l'alternanza senza fare distoglierne da analoghe con altre dittature del passato (per esempio e proprio Assistiamo — ha detto — al funzionamento di uno Stato totalitario fortemente accentratore che è più adatto, come possono dimostrare gli episodi di lotta politica interna individuali nelle zone rurali e nelle votazioni del parlamento.

I due partiti permessi, uno di governo l'altro all'opposizione, squadrati nel meccanismo dello Stato totalitario, probabilmente svolgono una funzione di valvola necessaria alla società per il buon funzionamento di una economia liberale. Diversa parte la repressione, a spietata repressione a tutti nota, appare come metodo e strumento di razionalizzazione della crescita economica.

Il Brasile odierno è una realtà fortemente contraddittoria, da una parte questo paese si veniva crescendo come architrave di un nuovo ordine internazionale voluto dalle multinazionali, le quali lo motivano sul piano mondiale sul decentramento dell'apparato produttivo nelle regioni a basso costo di manodopera, nonostante esse ben strette la creazione e l'uso della tecnocrazia, dall'altra il Brasile ha raggiunto un determinato livello di forza che gli permette un margine di autonomia e quindi modifica all'interno come nelle relazioni con l'estero.

L'affare del caffè, le otto centrali nucleari che la RFT deve costruire in Brasile fanno di questo paese un terreno dove si manifestano contraddizioni interimperialistiche e interstatuali.

Un aggiornamento del modello di sviluppo con la soluzione del problema brasiliano è stato indicato, con parole appassionate, come necessario da Tridente. Bisogna essere, egli ha detto, dei tanti, di numerosi per caddetti, di aver «o di occasioni di incontro esclusivamente motivate da avvenimenti drammatici e garantire al movimento una informazione completa e non episodica della situazione in America latina. Di qui, partire per costruire azioni di solidarietà radicate nella realtà e nella coscienza di organismo e non solo motivate dall'esterno.

A Tridente è seguito Conceiço, un uomo che porta su di sé i segni delle torture ricevute nei due successivi arresti subiti in Brasile nel '72 e nel '75 per la sua attività di oppositore della dittatura e di organizzatore contadino.

Egli ha descritto un panorama della realtà rurale affermando che essa è esplosa in tutto il paese pur restando ancora in una fase di assestamento. Vi sono contrasti gravi e comunque i latifondisti che ha detto. Nelle campagne il movimento contro le prime misure antiche di un processo di emarginazione interna provocata da grandi imprese terriere che cercano contratti di fondi. Nelle città si formano gruppi di attività di resistenza nei luoghi di lavoro, nei luoghi pubblici, nei mercati, nelle zone abitate.

g. v.

* * *

SANTIAGO DEL CILE — [illegible] Alberto Polomo [illegible] della sua [illegible] candidato [illegible] dell'opposizione [illegible] Carlos [illegible] dell'opposizione.

La decisione [illegible] Cile [illegible] di dare il [illegible] Polomo [illegible] partito democratico, [illegible] la DC [illegible] ha [illegible] Stato.

COLLOQUI PER CIPRO Riprendono a Vienna i colloqui per la soluzione della crisi di Cipro, con la partecipazione delle delegazioni delle due comunità (greca e turca) dell'isola. Ieri e giunto nella capitale austriaca il segretario dell'ONU Waldheim (nella foto, con la moglie al momento del suo arrivo) che presiedera ai colloqui.

Ancora una riunione inconcludente dei 9 ministri della ricerca della CEE

NON SARÀ COSTRUITO AD ISPRA IL REATTORE NUCLEARE EUROPEO

Nessuna decisione è stata presa in merito alla località in cui far sorgere il «Jet» - Ispra bocciata perché l'Italia è «politicamente instabile» - Per consolazione il nostro paese ottiene un finanziamento per una parte della ricerca

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES — Ancora incerte le sorti dell'ambizioso programma europeo sulla fusione termonucleare: riuniti fino all'alba di ieri in un'ennesima inconcludente maratona, i nove ministri della ricerca scientifica della CEE non sono riusciti a mettersi d'accordo sulla scelta della località dove costruire la grande macchina sperimentale, il Jet, nella quale dovrebbe avvenire la fusione del nucleo di idrogeno.

Il continuo rinvio della decisione sul Jet, che si ripete da un anno, rischia di far invecchiare irrimediabilmente l'imponente mole di ricerche già compiute dagli scienziati europei. Tra l'altro, alla fine di giugno scadono tutti i programmi dell'Euratom sulla fusione, e senza una misura di emergenza immediata, nei prossimi giorni dovrebbero partire le lettere di licenziamento per tutto il personale, ricercatori e tecnici, che si occupa di tali programmi.

Per ora, una cosa sola sembra appurata: Ispra, che è stata la prima e la più quotata fra le candidature per la costruzione del Jet, è ormai definitivamente fuori gioco: contro la scelta del centro comunitario sul lago Maggiore hanno avuto la meglio le preoccupazioni dei tedeschi per l'instabilità politica del nostro paese e lo stato disastroso delle infrastrutture italiane. Anche l'argomento che in Italia esiste un centro nazionale di grandissimo valore come quello di Frascati che ha realizzato per primo in Europa occidentale una macchina simile a quella del Jet, il Tokomak, non è servito a rimuovere le resistenze.

Ieri, i nove hanno approvato come «risarcimento» per la esclusione di Ispra dalla costruzione del Jet, un programma quadriennale di ricerche che dovrà occupare nei prossimi anni i 1300 lavoratori scientifici del centro, e che costerà circa 350 milioni di dollari. Ad Ispra verrà inoltre assegnata una parte della ricerca sulla tecnologia per la fusione: tanto è riuscita ad ottenere all'Italia la battaglia spesso incerta ed incoerente condotta in consiglio dal ministro Pedini.

Comunque, scartata Ispra, la gara per ottenere l'assegnazione della grande macchina sperimentale pare ormai limitata ai tedeschi e agli inglesi. Questi ultimi sembravano avere in tasca il successo, potendo vantare le esperienze in materia di fusione del plasma già condotte nel loro centro di Culham, quando alcuni mesi fa i francesi, portando i piedi pesanti, hanno rilanciato la candidatura di Cadarache.

Ora l'opposizione di Parigi alla scelta di Culham sembra superata, ma in mezzo alle esitazioni degli altri i tedeschi, che quando non possono avanzare altri meriti hanno sempre pronto l'argomento di essere i maggiori finanziatori della comunità hanno riaffacciato la richiesta di realizzare il Jet a Garching, in Baviera. Se ne riparlerà comunque al prossimo consiglio.

Prima di iniziare la discussione sul Jet i ministri del Consiglio della CEE avevano approvato il lancio di un prestito di mezzo miliardo di dollari da parte dell'Euratom per contribuire alla costruzione di centrali nucleari negli Stati membri. La cifra è minima rispetto all'entità del programma nucleare europeo, se si pensa che una sola centrale costa attorno al miliardo di dollari, e che solo l'Italia ne deve costruire venti. Il nostro paese ha già chiesto di ottenere, nell'ambito del prestito CEE un aiuto di 40 milioni di dollari.

v. ve.

Sciopero generale in Cisgiordania Combattimenti nel sud del Libano

TEL AVIV — La popolazione palestinese della Cisgiordania occupata è scesa ieri in sciopero generale per ricordare il primo anniversario della «giornata della terra», svoltasi il 30 marzo 1976 in Galilea contro le espropriazioni di terre arabe e repressa nel sangue dalle truppe israeliane (vi furono sei morti e molti feriti). In tutti i principali centri della Cisgiordania, a Hebron, a Ramallah, a Nablus, a Betlemme, i negozi sono rimasti chiusi, gli studenti sono scesi nelle strade manifestando la loro solidarietà con gli arabi di Nazareth e della Galilea e cercando di bloccare il traffico nelle strade. I soldati israeliani sono intervenuti e ne sono seguiti duri scontri, con lancio di lacrimogeni.

Le manifestazioni in Cisgiordania avvengono proprio a 24 ore dall'aggiornamento sulla discussione del problema palestinese al Consiglio di sicurezza dell'ONU. L'aggiornamento provocato dalla opposizione americana ad una eventuale pronuncia del Consiglio in favore di una «patria» per i palestinesi e della partecipazione dell'OLP alla conferenza di Ginevra. Questo atteggiamento è stato giudicato dagli osservatori una marcia indietro rispetto alle dichiarazioni rilasciate giorni fa dal presidente Carter appunto a proposito del diritto dei palestinesi ad avere una «patria».

Ieri intanto il governo di Bonn ha protestato presso il governo di Tel Aviv per l'arresto avvenuto un anno fa, senza che le autorità della RFT ne fossero ufficialmente informate, di due cittadini tedeschi, accusati di terrorismo. I due, insieme a tre arabi, avrebbero progettato di abbattere un aereo della El Al in partenza da Francoforte di Nairobi (Kenya) scoperti dalla polizia kenyota, furono arrestati. Ieri si è appreso che i cinque sono detenuti in Israele, non è chiaro se siano stati consegnati dalle autorità di Nairobi, o se siano stati «prelevati» dagli israeliani, con una operazione di commando simile a quella del luglio scorso ad Entebbe in Uganda.

Infine la situazione in Libano: dopo il fallimento dello sciopero generale proclamato da una parte delle forze contro la nomina del nuovo comandante in capo del ricostituendo esercito libanese, si è avuta una recrudescenza degli scontri nel sud. Le milizie di destra hanno attaccato il villaggio di Tayrebih, tenuto dai palestinesi e dalle forze progressiste, riuscendo a conquistare una collina che lo domina. L'azione è stata compiuta dopo un massiccio bombardamento da parte dell'artiglieria e dei carri israeliani.

Nel primo anniversario della «giornata della terra»

Si muore ancora per l'affare Kennedy Teste «cruciale» si suicida a Palm Beach

Era appena stato individuato dalla Commissione parlamentare di inchiesta

PALM BEACH — Un professore di lingue, definito «teste cruciale» per l'indagine congressuale sull'assassinio di John Kennedy, si è ucciso martedì sera a Palm Beach sparandosi un colpo di fucile in bocca. Questa almeno è la versione ufficiale. Il suicida è George de Mohrenschildt, 65 anni, russo di nascita, insegnante di francese al «Bishops College» di Dallas nel Texas. Circa tre settimane fa la vittima era stata citata dal giornalista olandese William Oltmans il quale rivelò che De Mohrenschildt gli aveva confidato di aver saputo del progetto di assassinare Kennedy prima che il presidente venisse ucciso a Dallas. Secondo Oltmans, De Mohrenschildt gli chiese: «Come credete che i giornali reagirebbero se dicessi che mi sento responsabile del comportamento di Oswald?». L'ex professore di francese partì poi da Dallas dopo aver parlato con Oltmans nel cui ufficio olandese si presentò poco tempo dopo. In seguito scomparve di nuovo e venne ricercato sia in Europa che negli Stati Uniti. Quando, l'altra sera, il rappresentante Richardson Preyer (democratico della Carolina del Nord) ha saputo della morte del De Mohrenschildt, ha dichiarato: «Si trattava di un testimone cruciale per noi». Preyer è membro della commissione di inchiesta sulla morte di Kennedy. Egli era in stretti rapporti con Oswald».

Sembra che martedì De Mohrenschildt sia tornato nella sua abitazione dove avrebbe appreso che un membro della commissione di inchiesta stava tentando di mettersi in contatto con lui. Un'ora dopo l'ex professore di francese si sarebbe ucciso. Secondo la polizia di Palm Beach, De Mohrenschildt si sarebbe ucciso senza lasciare alcuna lettera di spiegazioni. Recentemente, l'ex professore di francese aveva concesso un'intervista ad un giornalista che lavora per il «Reader's Digest». Ed Epstein.

Era noto dalla parte che la commissione congressuale stava assegnando al problema dell'assassinio presidenziale, aveva individuato un testimone, ma, interrogato dai precedenti investigatori, si era affermata che prima dell'uccisione del presidente Kennedy Lee Harvey Oswald ebbe diretti rapporti con Jack Ruby. In un rapporto confidenziale trasmesso alla Camera dei rappresentanti a sostegno della richiesta di poter continuare le indagini sulla uccisione di Kennedy e di Martin Luther King, l'organismo non identifica il potenziale teste ma sottolinea di avere appreso durante un interrogatorio che nel novembre 1963, prima dell'uccisione di Kennedy, «il teste ha personalmente presentato a Lee Harvey Oswald da Jack Ruby».

Come si ricorderà, Ruby fu condannato all'ergastolo per l'uccisione di Oswald, con colpi di pistola nelle sotterranei della centrale di polizia di Dallas, il 24 novembre 1963, due giorni dopo l'attentato contro Kennedy. La commissione Warren secondo cui Oswald uccise il presidente agendo da solo, concluse che Ruby non aveva mai «conosciuto» Oswald del presidente e che il suo era da considerarsi un atto di vendetta.

Ruby morì in prigione — per cancro — il 3 gennaio 1967, sostenendo fino all'ultimo di non aver mai conosciuto Oswald. Se però, come sostiene il teste misterioso, che molto probabilmente è il defunto prof. De Mohrenschildt, Ruby e Oswald avevano avuto rapporti prima dell'attentato di Dallas, ciò rafforzerebbe la tesi secondo cui, entrambi, sarebbero stati coinvolti, forse con altre persone, in un complotto per l'eliminazione del presidente. Nell'ultimo decennio diverse teorie del complotto hanno insistito ne, sostenere che Ruby uccise Oswald per impedirgli di rivelare come stavano le cose.

La commissione inquirente dovrebbe sciogliersi il 31 marzo sempre che la Camera dei rappresentanti, con voto in favore di una estensione dell'inchiesta.

Abbandonato il centro minerario di Kolwezi

KINSHASA — Il comando avanzato dell'esercito dello Zaire avrebbe abbandonato anche il centro di Kolwezi, arretrando a 100 chilometri più ad ovest, nella città di Funzareme sulla strada che conduce a Lubumbashi, ex Elizabethville. La notizia è ufficiosa, ma finora non è stata smentita. Da ieri è violente smentite del governo di Kinshasa alle notizie di scontri sempre più vicini a Shaba (ex Katanga) non sono molto convincenti ed alcuni osservatori privato, confermano la situazione delle forze anti-Mobutu che si definiscono (Fronte di Liberazione Nazionale del Congo).

Certo è che il 16 marzo scorso, quando i ribelli hanno stretto la morsa su Kolwezi, dove secondo fonti francesi e USA erano rimasti uccisi 4 missionari.

La situazione sembra sempre più critica per il presidente Mobutu, la cui posizione è minata profondamente e il cui prestigio è ai più basso anche tra i suoi sostenitori. Per fatto il governo aveva rivolto un appello alle forze armate [illegible] a capo dello Stato.

Secondo notizie da Canton pubblicate ad Hong Kong

Il massimo organismo del PCC si sarebbe riunito a Pechino

Si tratterebbe del terzo plenum del decimo congresso - Tra i vari problemi in discussione vi sarebbe anche la riabilitazione di Teng Hsiao-ping

PECHINO — Nella capitale cinese sarebbe in corso una sessione plenaria del terzo del decimo congresso del PC. Tenuto nell'agosto 1973 lo afferma il quotidiano di Hong Kong «Mai Pao» citando notizie ricevute a Canton da un viaggiatore proveniente da quella città. Secondo la stessa fonte, un comunicato sulle conclusioni del plenum potrebbe essere pubblicato nel prossimo [illegible]. A giudizio dei giornalisti [illegible] dei plenum sarebbero la conferma ufficiale di Hua Kuo-feng a presidente del partito e della commissione militare del partito, la denuncia della «banda dei quattro» (Chiang Wang Chang Yao) e la destituzione da tutte le cariche, la riabilitazione di Teng Hsiao-ping come vicepresidente del partito, vicepresidente del consiglio, primo ministro e capo di stato maggiore generale.

I plenum dovrebbe [illegible] — secondo il «Mai Pao» — nuovi membri del Comitato politico del 22 eletti del decimo congresso, cinque sono stati eliminati.

Le voci sono immediatamente [illegible] dal Palazzo della [illegible] piazza contro la cerchia di Shanghai. [illegible] Non appare improbabile che la riabilitazione di Teng Hsiao-ping venga annunciata in coincidenza con l'anniversario degli avvenimenti della piazza Tien An Men, in seguito a quali era stato destituito il 7 aprile dell'anno scorso.

Secondo alcuni informatori [illegible] Teng sarebbe [illegible] già alla metà di marzo nel corso di una riunione allargata dell'ufficio politico [illegible] Hua Kuo-feng [illegible] Teng [illegible] Kuomintang. In questa occasione si apprende per la prima volta con sicurezza che Hua Kuo-feng è stato della provincia dello Shansi.